

Afiorismo con guscio

di **Antonio Fiore**

Tre giovani, che si aggiravano in un castagneto privato di Forino (Avellino) e avevano in auto sacchi pieni di frutti autunnali appena rubati, sono stati arrestati dai carabinieri: li hanno colti in castagna.



L'intervista

Pasquale Romano: io, «dottore» di Affari Tuoi
Da filosofo allievo di Masullo a «cattivo» dopo il Tg

di **Gabriele Bojano**
a pagina 8

OGGI 24°

Poco nuvoloso
Vento: 3.24 Km/h
Umidità: 83%



SAB	DOM	LUN	MAR
17°/25°	18°/24°	16°/24°	14°/24°

Onomastici: Gaudenzio

Dati meteo a cura di **W.Met**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

L'agguato Feriti in una traversa di corso Umberto anche due suoi amici minorenni. Abitava nel Rione Sanità

Morire come un boss a 15 anni

Emanuele Tufano, incensurato. I genitori in vacanza ad Ibiza e lui in giro di notte

Guerra in strada

LA VIOLENZA CHE NESSUNO AFFRONTA

di **Francesco Dandolo**

È vero: ogni giorno possiamo considerarci privilegiati rispetto alle guerre che imperversano in modo spietato, con il coinvolgimento angosciante di popolazioni inermi, soprattutto bambini. Drammi sotto i nostri occhi, che ci fanno riflettere su quanto sia ingiusto e crudele un mondo fatto così. Eppure, fra noi la violenza si perpetua e si diffonde in modo tragico. L'altra notte è stato ucciso un ragazzo di appena 15 anni nel centro di Napoli. Certo non è la guerra, ma ci stiamo abituando alla violazione dei diritti fondamentali della persona per le strade, ma anche negli ospedali, nelle scuole, nei trasporti, di recente nell'università. Si uccide, si maltrattano e si pestano persone preposte al servizio della cittadinanza, a volte non si ha il senso della gravità di quello che si compie provocando danni irreversibili agli altri. Si è smarrito il rispetto di regole etiche, orali prima di essere leggi scritte, che devono governare il nostro vivere insieme. Si assiste, piuttosto, a un utilizzo spregiudicato di armi e oggetti contundenti nell'idea che la giustizia è efficace quando la si fa da sé. Da qui derivano alcune considerazioni.

continua a pagina 3

di **Gennaro Scala**



Aveva appena 15 anni, Emanuele Tufano. È rimasto ucciso nel corso di una sparatoria avvenuta nella notte tra mercoledì e ieri in via Carminiello al Mercato, una traversa di corso Umberto. Ucciso come un boss. Abitava nel rione Sanità a pochi passi dalla statua di Genny Cesarano.

alle pagine 2 e 3

Regione al voto

Terzo mandato Ecco la legge che vuole De Luca

di **Angelo Agrippa**

Vincenzo De Luca non insegue l'ambizione dell'eternità, come gli ha rimproverato la segretaria del Pd Elly Schlein. Ma si accontenterebbe di completare *soltanto* un altro quinquennio a capo dell'amministrazione regionale per tornare, magari, a fare il sindaco di Salerno dopo gli 80 anni. Insomma, non tutta l'eternità. Ma solo un pizzico.

continua a pagina 3

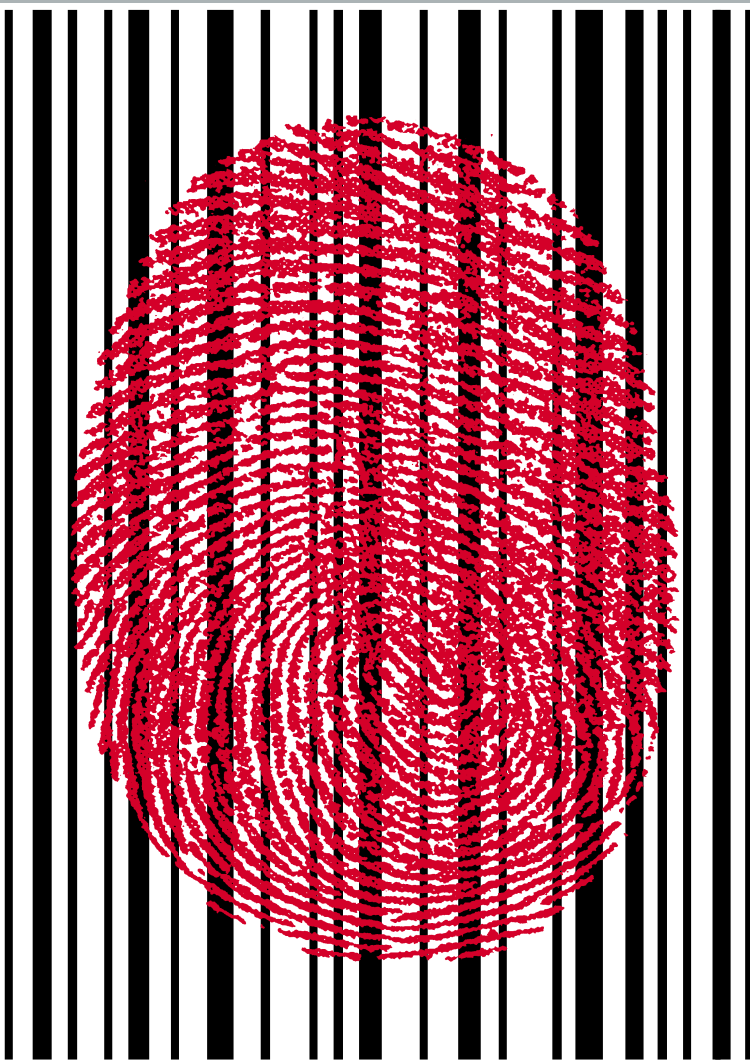
PROGETTO NEL CASERTANO

Detenuti-sarti, per la Penitenziaria 33 mila camicie

Le divise e 33 mila camicie della polizia penitenziaria sono realizzate dai detenuti-sarti del carcere di Santa Maria Capua Vetere. È un progetto di recupero dei reclusi coordinato dalla maison Isaia.

a pagina 5

Palazzo Reale Oggi inserto di 36 pagine sull'evento



I AM NOT A NUMBER

Al via alle 12 CasaCorriere Festival con Gratteri, Angela e Zuchtriegel

Inizia oggi a Palazzo Reale CasaCorriere Festival, tre giorni di incontri e dibattiti aperti alla città e per la città. Il tema di questa quarta edizione, curata da Laura Valente, direttrice artistica, sarà «Democrazia e potere». Inaugurazione alle ore 12 nel Teatro di Corte con Gaetano Manfredi, Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*, il procuratore Nicola Gratteri, Alberto Angela e Gabriel Zuchtriegel che dialogheranno con il responsabile del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico. Oggi allegato al quotidiano un inserto di 36 pagine.

Pompei Il nuovo scavo



Satiro e ninfetta Archeologi sorpresi dall'affresco hard

di **Patrizio Mannu**

Così bella e particolare — a tratti anche hard — quella casetta scoperta a Pompei, da "costringere" Alberto Angela a tornare sull'*insula* dei Casti Amanti e trarne un nuovo servizio televisivo. E sì, perché la campagna di scavo regala sempre nuovi tesori: come quell'affresco erotico con un satiro e una ninfa.

a pagina 4

La mostra Amanti e «triangoli»

Sir William e Lady Hamilton Scandalo a corte



Dipinto Emma Hamilton

di **Anna Paola Merone**

Un triangolo amoroso nel quale si intrecciano passione, potere, bellezza, amore, voluttà. Gestito dalla spregiudicata Emma Hamilton. Una mostra ripropone quell'epoca.

a pagina 9

Storie di storia

La nobile passione inglese di collezionare antichità

di **Pierluigi Panza**

Potremmo paragonare l'ossessione per l'antico che colpì l'Europa colta a metà del Settecento all'assillo contemporaneo per il nuovo. Se oggi la meraviglia viene da Cupertino allora veniva dall'Italia meridionale.

continua a pagina 9

Int'o rione

di **Fortunato Cerlino**

Le zavorre che bloccano la città

È fin da quando siamo arrivati con i mezzi di scena che la tizia si è mostrata ostile alla nostra presenza. La produzione mi aveva avvertito.

«Vedi che ci sta 'na signora che sta facenne burdello».

«In che senso?».

«Chiamme a sorde. Ci ha messo contro alcuni condomini e stamattina avimme trovate 'nu sacco 'e machine dinto 'o cortile».

«E comme faccio a girare la scena? Doveva essere vuoto,

questi erano gli accordi. Ma la location è stata pagata?».

«E' certo, pure in anticipo. Abbiamo i permessi e tutto il resto. Sulo che chesta sta di

TORNA L'OPERA DI BIZET

Al San Carlo Carmen secondo Finzi Pasca

di **Dario Ascoli**

a pagina 10

casa in un appartamento vicino e pretende sorde perché tiene pure lei il passaggio in cortile».

Non appena metto piede in location individuo subito la tizia. Una donna «secca», nel senso di arida, con una faccia maligna. Mi avvicino.

«Eccolo qua 'o divo! È meglio che aunate tutte cose e ve ne andate sennò co' cazzo che ve faccio fa 'o film ccà dinte».

continua a pagina 8

venga su eurekaddl.lat

OFFERTA DI **NOLEGGIO LUNGO TERMINE**

Nuova **Taigo** 1.0 TSI 95cv

ANTICIPO 2.500 €		
DURATA	KM TOTALI	CANONE
24 MESI	20.000 KM	269€
24 MESI	30.000 KM	301€
24 MESI	40.000 KM	333€
24 MESI	50.000 KM	359€

Noleggio Lungo Termine di Volkswagen Taigo 1.0 TSI 95cv per possessori di Partita IVA. Tutti gli importi sono IVA esclusa. RCA, Assicurazione Furto/Incendio, Kasko, Manutenzione Ordinaria e Straordinaria e Soccorso Stradale in tutta Europa inclusi nel canone.



Autodue

Via Terre Risaie, 31 - Salerno | 089.332558 | www.autodue.it

Primo piano | L'emergenza criminalità

I genitori a Ibiza, lui in giro di notte Nei video l'omicidio di Emanuele

Il ragazzo ucciso all'angolo del Rettifilo andava a scuola e faceva il meccanico. Feriti gli altri due suoi amici

● Il prefetto di Bari

«Una tragedia che chiama in causa ciascuno di noi»



NAPOLI «Questo omicidio provoca una profonda scossa alla città. Non ci sono più parole per descrivere un evento così tragico. Quel che è successo chiama in causa ognuno di noi. C'è

preoccupazione, ma anche tanta volontà nell'affrontare queste tematiche». Il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, ha convocato ieri un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dopo l'omicidio del quindicenne avvenuto nella notte di mercoledì in pieno centro a Napoli. «Ci sarà una risposta in termini di attività di prevenzione, con una serie di servizi mirati, straordinari, alto impatto: tutto ciò che è necessario per controllare il territorio — dice —. E anche un'attività forte da parte della magistratura. Ma l'altro pilastro su cui si regge tutta questa vicenda non può prescindere da un appello alla città. Abbiamo a che fare con ragazzi la cui età diminuisce giorno dopo giorno. E non va assolutamente bene, questo interpellare tutti. Ognuno deve fare tutti gli sforzi possibili. Io sono certo che la città risponderà all'appello: c'è bisogno di riappropriarci di strumenti educativi da parte di tutti, perché ai ragazzi sia impartito il senso dei valori. Intanto sul fronte dell'individuazione dei responsabili sono fiducioso: come sempre è accaduto nel passato, qui l'autorità giudiziaria nel giro di qualche settimana ha sempre portato a termine le indagini». Il prefetto rimarca i dati positivi sulla dispersione e l'elusione scolastica, sulla diminuzione del possesso di armi tra i giovani e sulla delittuosità complessiva, che è in flessione a eccezione degli omicidi, che fino ad ora sono equiparati a quelli dell'anno scorso. «Però — precisa — questo non significa che dobbiamo stare a guardare. Servono maggiori sforzi».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti all'abitazione a livello strada ci sono decine di persone. Siamo in piazza San Vincenzo, nel cuore del rione Sanità. Proprio davanti all'ingresso, nello slargo, c'è la statua di Genny Cesarano, il diciassettenne «figlio del quartiere» che morì da innocente nel corso di una sparatoria tra clan rivali. Fu colpito alle spalle mentre cercava di scappare dai proiettili. Era il 6 settembre del 2015. A distanza di nove anni da quella tragedia, un altro ragazzo del quartiere è stato assassinato a colpi di pistola. Entrato alle spalle da un proiettile che non gli ha lasciato scampo. Aveva appena 15 anni, Emanuele Tufano. È rimasto ucciso nel corso di una sparatoria avvenuta nella

L'abitazione

Davanti alla casa dei genitori la statua in memoria di Genny, vittima innocente

notte tra mercoledì e ieri in via Carminiello al Mercato, una traversa del centralissimo corso Umberto, la strada che dalla stazione centrale porta fino al cuore della città.

Un'azione di fuoco da Far West proprio davanti alla chiesa di Santa Maria alla Scala. Secondo quanto è stato ricostruito dagli uomini della squadra mobile della questura, guidati da Giovanni Leuci, e supportati dagli agenti dell'Upg, che per primi sono accorsi sul luogo dell'omicidio, il volume di fuoco è stato consistente. Sui lastroni in pietra lavica nera sono stati repertati tra i 15 e i 20 bossoli, ma quello che c'è intorno racconta di una scena infernale. I proiettili hanno centrato quattro auto in sosta, uno ha colpito la vetrina di un negozio, un altro si è conficcato in un cassonetto. Emanuele è morto sul colpo e in ospedale sono finiti altri due minorenni che erano assieme a lui. Uno di 17 anni, l'altro appena di 14. Viaggiava-

no in tre su uno scooter, quando sarebbero finiti sotto il fuoco di un altro gruppo di giovanissimi.

La polizia non esclude neppure che possa esserci stata una risposta a colpi di pistola. Ma qui le fasi della ricostruzione si fanno più nebulose: «Sono state usate più armi,

ma la dinamica è tutta da ricostruire».

Emanuele Tufano viveva nel rione Sanità e si trovava lontano dal suo quartiere. Ma



L'insegnante

«Oggi da sua prof dico: scusaci, non siamo riusciti a garantirti un futuro»

«Oggi è una brutta giornata. Abbiamo perso un po' tutti. Oggi sento ancora più forte il peso del lavoro che faccio». Sono le parole di O. P., un'insegnante che, tra i suoi alunni, aveva proprio Emanuele Tufano, il quindicenne assassinato a colpi di pistola nella zona di via Carminiello al Mercato. La docente ha affidato ai social il suo

pensiero e il suo dolore: «Fuori piove e io mi sento morire. Leggo la notizia "Napoli, quindicenne ucciso a corso Umberto durante una sparatoria". Ma lui non era un quindicenne, era un mio alunno. Aveva una famiglia, aveva amici, aveva interessi ma soprattutto sogni, sogni spezzati in una notte di ottobre». Emanuele Tufano è l'ultima vittima della violenza di una città che

L'intervista

di **Fabrizio Geremicca**

«Io esco di casa quando è ancora buio per andare al porto, dove lavoro. Le strade della Sanità, a quell'ora, nel cuore della notte, sono affollate come a mezzogiorno. Tantissime le moto con a bordo ragazzini. Quindicenni, sedicenni. Sfrecciano in ogni direzione. Vedo adolescenti che vanno in giro in un orario nel quale dovrebbero stare a casa a dormire. Li guardo e mi domando dove siano i genitori e dove siano le forze dell'ordine che dovrebbero controllare le strade».

Antonio Cesarano, il padre di Genny, il diciassettenne che fu ucciso durante una stesa al Rione Sanità a settembre 2015,

Antonio Cesarano: esco all'alba per lavoro tanti i ragazzi per strada invece di dormire

non si capacita.

Conosceva il ragazzo che è stato ucciso e la sua famiglia?

«So che il papà gestisce un'autofficina in via Mario Pagano. Non lo conoscevo personalmente».

Quando ha appreso la notizia quale è stata la sua prima reazione?

«Ogni volta che accade qualcosa del genere si rinnova il mio dolore. Cambia il contesto, cambiano le circostanze dei diversi episodi nei quali restano vittime adolescenti e ragazzini, ma mi sembra sempre di perdere la speranza che qualcosa possa cambiare. È un



Antonio Cesarano è il papà di Genny, vittima innocente di camorra

attimo, perché poi mi dico che voglio crederci, che si può voltare pagina. Però, quando ho sentito la notizia del ragazzo la sensazione è stata quella. Poi ho pensato subito un'altra cosa».

Quale?

«In via Carminiello al Mercato, dove è stato ucciso Emanuele Tufano, sembra che siano stati sparati diversi colpi.

C'erano probabilmente numerose armi. A Napoli circola un numero impressionante di armi e molte di esse finiscono nelle mani di giovanissimi. Torniamo al problema dei controlli, del presidio delle strade da parte delle forze dell'ordine».

La Sanità è un quartiere ormai visitato ogni anno da centinaia di migliaia di turisti. Hanno aperto pizzerie e bed and breakfast. Sono arrivati, inoltre, finanziamenti per diversi progetti di recupero e riqualificazione. Sono in corso anche le riprese di una fiction. Dietro le apparenze non è cambiato nulla

rispetto ad alcuni anni fa?

«Sarebbe ingiusto affermare che non è cambiato nulla. Sul territorio ci sono tante persone e tante realtà che cercano di fare cose buone, di togliere i ragazzi dalla strada, di accendere entusiasmi e passioni nei giovani. Ci sono per esempio insegnanti capacissimi, che si danno da fare, ed ottime scuole. Io credo, però, che bisognerebbe fare molto di più. Non servono i militari in strada, gli annunci di leggi severissime, i proclami dei politici in perenne campagna elettorale. Occorrono, invece, più assistenti sociali capaci e motivati. Servono più interventi a livello di

scuole aperte anche nel pomeriggio, di maestri di strada».

Cosa direbbe al papà di Emanuele se oggi lo incontrasse?

«C'è poco da dire per consolare un genitore che perde un figlio e lo perde in quel modo. Io ogni giorno della mia vita provo il dolore, direi quasi fisico, di non poter abbracciare Genny. A volte sogno di poter riportare indietro il tempo, di incontrare mio figlio prima che tutto accada e di portarlo via da lì, da piazza Sanità dove fu ammazzato mentre chiacchierava con i suoi amici. Chi lo ha ucciso è stato condannato, ma questo nulla toglie al mio dolore ed alla mia disperazione. Mi impegno per il quartiere con l'associazione *Un popolo in cammino* affinché non capiti più, ma parte della mia vita è finita quel giorno con Genny».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non sarebbe «andato lì per caso», spiegano gli investigatori. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti quella di una sparatoria con inseguimento o un conflitto a fuoco. Una manciata di secondi in cui il centro storico della città si è trasformato nuovamente in un sanguinario teatro di guerra.

Per fare chiarezza su cosa sia accaduto sono stati acquisiti i video di telecamere di sorveglianza installate nella zona. Una era puntata proprio sull'ingresso della parrocchia: in quella sequenza sarebbe stata cristallizzata la dinamica del raid e a breve i responsabili dell'omicidio potrebbero

avere un nome e un volto. Ma chi era Emanuele Tufano? Figlio del titolare di una pizzeria nella zona dei Vergini, le persone del rione parlano di lui come di un «bravo ragazzo». Studiava all'istituto tecnico «Della Porta» e nel pomeriggio lavorava in un'officina meccanica a pochi passi dal locale del padre, in via Mario Pagano. Quando si è diffusa la voce dell'omicidio i genitori non si trovavano a Napoli, ma a Ibiza, e sono rientrati solo nel pomeriggio di ieri. Della morte di Emanuele sono stati informati al telefono. Davanti alla casa della nonna, così come davanti all'abitazione di famiglia, parenti e cono-

La testimonianza

Una donna alla Sanità
«Una tragedia, conoscevo Emanuele sin da quando è nato»

scenti hanno fatto quadrato, allontanando chiunque tentasse di avvicinarsi. «Emanuele lo conoscevo fin da quando era neonato — afferma una donna che abita non lontano dalla casa dei Tufano —. È una tragedia». Poi si ferma, con la voce strozzata dalle lacrime, senza riuscire più ad andare avanti. Formalmente incensurato, il quindicenne avrebbe iniziato a frequentare un giro di ragazzi non proprio affidabili. La polizia indaga da tempo su alcuni gruppetti di giovanissimi che provengono dalla Sanità, dai Quartieri Spagnoli e da altre zone del ventre molle della città, specializzati in furti di motorini o rapine. Lo sfondo sul quale si staglierebbe l'omicidio di via Carminiello al Mercato è quello di piccole paranze di minorenni che hanno accesso facile alle armi.

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vede l'età delle sue vittime abbassarsi sempre di più. E vale lo stesso anche per i carnefici. Sempre più giovani, sempre più violenti. La professoressa specifica che «non era un semplice “quindicenne” ma un figlio di questa città, che ancora una volta si è dimostrata croce e delizia. Da quando ho saputo vedo solo i suoi occhi davanti a me, occhi timidi e belli. Oggi mi chiedo se avessi

potuto fare di più, se la scuola avesse potuto fare di più» Il post si chiude con una dedica a Emanuele, che purtroppo il quindicenne non leggerà mai: «Ti chiedo scusa a nome di tutti, tesoro mio perché non siamo stati capaci di garantirti un futuro... Buon viaggio piccolo mio. Oggi è veramente una brutta giornata».

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Corso Umberto

di **Gennaro Scala**

La coperta termica dorata in kevlar è spiegazzata, spostata dal vento e bagnata. Era quella che copriva il corpo senza vita di Emanuele Tufano, il quindicenne assassinato con un colpo di pistola nella notte in una traversa del corso Umberto. I nastri bianchi e rossi delimitano una vasta area: è lì che si muovono i poliziotti che si occupano delle indagini e, loro malgrado, si trasformano nei protagonisti di una serie di filmati e scatti fotografici. Immortalati dai telefoni cellulari dei curiosi, veri turisti dell'orrore.

C'è chi scatta una foto alla coperta termica, chi si sporge sulle punte dei piedi per individuare il cadavere. C'è anche chi cerca tracce di sangue a terra e addirittura chiede se ce ne sia ancora: «Signora, siamo arrivati adesso, non eravamo di turno stanotte — risponde con misurata cortesia un agente —. Tenga presente, però, che è piovuto».

La donna è una turista del nord Italia e alla risposta del poliziotto rimane quasi delusa, poi si gira verso il marito e tradendo un'espressione di disappunto spiega: «Il sangue l'ha lavato via la pioggia».

«Ma cosa è successo? È morto qualcuno?», chiede un'altra donna con accento francese che si affaccia in via Carminiello al Mercato. Mentre il traffico lungo il corso Umberto è bloccato dai curiosi in auto, davanti alla barriera che circonda la scena del crimine si avvicinano piccoli gruppetti di curiosi. Come se si trattasse del set di un film o di un monumento del quale serbare un ricordo.

C'è chi si limita a guardare, ma anche chi decide di andare oltre, chiedendo informazioni. Sono per lo più stranieri. I negozianti rispondono spiegandosi a gesti, con l'indice e il pollice che simulano una pistola, per far capire che cinquanta metri più avanti c'è il corpo di un morto ammazzato. E anche questo diventa spettacolo o, meglio, attrazione da suggestioni cinemato-

comuni in cui condividere diritti e doveri. Luoghi che in una logica individualista in cui «ognuno pensa a sé» possono essere oltraggiati. Sotto questo aspetto, sono evidenti i danni che si fanno quando si parla con leggerezza della magistratura, il luogo cardine deputato all'idea di una giustizia che per sua stessa natura deve essere terza, al di sopra delle parti.

Infine, vi è una responsabilità politica. Chi esercita un ruolo pubblico deve sempre tenere presente il dolore che genera la violenza. È una dimensione imprescindibile quando si agisce per il «bene comune». Nella nostra città gli atti di effertezza sono tanti: non farci i conti significa sottrarsi alle proprie funzioni fondamentali. Accadono per strada e nei luoghi irrinunciabili in cui si tutela la salute e si forma la persona. Occorre fare in fretta, perché se si continua a spargere violenza dovunque, tutti ci sentiremo più smarriti e insicuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Selfie sul luogo del delitto

Il «turismo dell'orrore» cancella empatia e dramma

Curiosi e visitatori in fila a scattare foto: «Dov'è il morto?»



Da ieri mattina una folla di curiosi e di giovani pronti a scattare foto e selfie sul luogo della sparatoria, all'angolo di corso Umberto, nella quale è rimasto vittima un ragazzo di appena 15 anni

grafiche o da serie televisiva di un drammatico reality.

Le espressioni di rassegnazione e indignazione di chi vive nella zona stridono con l'effetto di quei telefoni puntati sulle auto e sugli agenti che presidiano il luogo del crimine. «Morto? Dove?» chiede un ragazzo con accento americano. Quasi sorride per il fatto di essersi trovato nel posto giusto al momento giusto. Per essere riuscito a immergersi nell'oleografia criminale della città. Perché, probabilmente, esercita appeal anche il far west partenopeo. «Chi è morto? Ho sentito di un 15enne —

interroga una signora lombarda con un amico —. Sicuramente qui tutti sanno chi è stato, ma figurati se lo dicono». Anche questo è cliché, luogo comune intrecciato al pregiudizio.

Fabiola ha un grosso cane al guinzaglio. Abita in uno dei palazzi che si affacciano sulla chiesa di Santa Maria alla Scala, dove si è verificato l'omicidio della notte scorsa.

«Quando scendo la sera con il cane vedo spesso ragazzi, anche molto giovani, che girano armati — afferma —. Sapevo che era solo una questione di tempo, che prima o

poi sarebbe accaduto qualcosa».

«Era giovane?» chiede un'altra signora con accento sudamericano. Le rispondo che l'ultimo morto ammazzato a Napoli aveva appena quindici anni.

«Questa è città *pericolosa*» risponde mescolando quel poco di italiano che conosce e lo spagnolo. Poi con la mano destra si sfilava la fede e la mette nella tasca dei jeans. Si guarda intorno, controlla che lo zaino sia ben chiuso e si incammina verso la stazione centrale. Beh, non si sa mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

La violenza che nessuno affronta

di **Francesco Dandolo**

SEGUE DALLA PRIMA

La prima è che purtroppo la mentalità camorrista è molto più diffusa di quanto si pensi. Anzi, al di là dei clan che la impersonano sfacciatamente, c'è un comune sentire per cui in fondo ognuno può agire da solo, facendo ciò che gli pare, senza rendere conto a nessuno. È questo il germe più deleterio che la criminalità può immettere in una società. Su questo aspetto l'unica risposta da dare, al di là della punizione dei singoli atti violenti, è la cultura.

Non vi è altro da immaginare: di fronte a una società vistosamente frantumata e incontrollata nell'uso della violenza, la costruzione di una

pacifica cittadinanza avviene negli istituti scolastici, negli atenei, nei laboratori scientifici, nelle biblioteche, nei musei, nelle fondazioni culturali. Occorre ripeterlo con forza. È un discorso che riguarda tutte le generazioni. C'è sempre da imparare quando ognuno sente la responsabilità della convivenza civile. Per questo motivo, occorre un'eccezionale mobilitazione culturale che metta in risalto i luoghi in cui si costruisce una rinnovata comunità in cui la vita dell'altro è inviolabile.

Bisogna investire tantissimo in tutti i luoghi che educano e rendono migliori le persone. Vi è poi il grande tema di un'educazione permanente al rispetto per le istituzioni. Spesso sono pensate come corpi estranei, se non addirittura ostili: non li si concepisce più come spazi

venga su eurekaddl.lat

Regione al voto

La legge De Luca

di **Angelo Agrippa**

SEGUE DALLA PRIMA

Arriverà, infatti, lunedì in I Commissione regionale Affari generali la proposta di legge commissionata dalla giunta al presidente dell'organismo, Giuseppe Sommesse, dal titolo «Disposizioni in materia di ineleggibilità alla carica di Presidente della Giunta regionale, in recepimento dell'art.2, comma 1, lett. f) della legge 2 luglio 2004, n.165».

La proposta reca un solo articolo che introduce l'ineleggibilità alla carica di presidente della giunta «di chi, allo scadere del secondo mandato, abbia già ricoperto tale carica per due mandati consecutivi, prevedendo che il computo dei mandati decorra da quello in corso di espletamento alla data di entrata in vigore della legge». Dunque — spiega Som-

me — «si concede un altro mandato a De Luca. Peraltro, in concomitanza con la proposta di legge, si procederà anche ad altre modifiche della legge elettorale, poiché su di essa c'è piena intesa tra Pd, Azione e Italia viva, per stabilire la soglia di sbarramento tra il 2,5 e il 3%». Non solo, sarà introdotta la norma secondo la quale, nel caso «un consigliere regionale diventi assessore, la sua carica elettiva viene sospesa per il periodo in cui sarà impegnato in giunta, ma verrà recuperata con la revoca dell'incarico di componente dell'esecutivo regionale. Così per i sindaci che vorranno candidarsi al Consiglio regionale — specifica il presidente della I Commissione — dovranno dimettersi 6 mesi prima delle elezioni».

Insomma, un quadro normativo frutto, evidentemente, di un ampio compromesso tra le parti: la concessione del terzo mandato a De Luca e la rimozione della tagliola per i consiglieri regionali con velleità assessorili: in questo modo, anche costoro potranno sperare di guadagnarsi un pizzico di eternità politica, staccando un biglietto di andata e ritorno dal Potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA